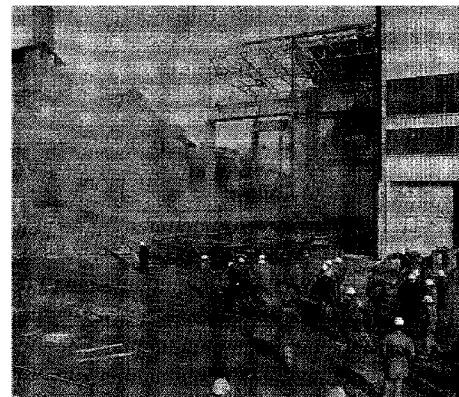


La città nuova al posto delle Ferriere



Le cantiere nella zona delle ex Ferriere



Una foto d'epoca delle vecchie Ferriere Fiat

La vecchia fabbrica ultimo testimone di una Torino industriale che va scomparendo

Dove fino all'altroieri i camini delle Ferriere distribuivano fumo a volontà (ma anche posti di lavoro), oggi sta nascendo la Torino del domani. Il senso è quello di una città nella città che va immaginata, decifrandone pazientemente le coordinate sulle planimetrie degli uffici comunali: molto è già stato realizzato; molto ancora resta sulla carta.

Addio per sempre, tra voglia di riscatto ed incertezza sul futuro, alle ciminiere sveltanti oltre le mura foderate in mattoni rossi della grande cittadella industriale. Addio agli altoforni a ciclo continuo, alle linee ferroviarie dedicate

e all'andirivieni dei mezzi pesanti che appestavano l'aria, snodandosi a mezz'aria sul cavalcavia in

cemento armato demolito da domani: l'ultimo testimone di un'epoca a passare la mano. L'ossatura robusta della vecchia fabbrica - che alcuni avrebbero voluto tutelare almeno in parte come uno fra i più significativi monumenti di archeologia industriale in Europa - cede il passo alle industrie tecnologiche; scomparsi i capannoni, fioriscono nuovi condomini freschi di calce; migliaia di alloggi nuovi di zecca vengono venduti a tambur battente; i villaggi olimpici, costruiti per essere riconvertiti in alloggi di Edilizia residenziale pubblica, contengono la promessa di una sistemazione più adeguata per un esercito di famiglie alle prese con il problema-casa.

Dalle macerie della Torino industriale è sorto un nuovo quartiere ancora senza nome, con le sue strade, i suoi negozi, le sue aree verdi. Ma anche con le sue esigenze: fanno fede le prime polemiche dei residenti verso l'amministrazione per la scarsità di servizi a fronte di insediamenti costruiti in fretta, forse troppo. Ci sarà persi-

no un parco, il grande «Parco della Dora», l'estremo risarcimento ad una porzione della città che invece del verde ha dovuto convivere per decenni con la polvere color ruggine sprigionata giorno e notte dalle ciminiere.

Chi ha sfilato per anni lungo l'area dell'acciaieria, centinaia di migliaia di metri quadrati incastonati tra mure severe intervallate da ingressi monumentali, fatica a raccapazzarsi, orfano dei vecchi punti di riferimento. Sembra passato un secolo, sono trascorsi pochi decenni dagli Anni '80. Era il 1982 quando la Finsider, gruppo facente capo alle Partecipazioni Statali, assorbì la Teksid, l'azienda che raggruppava tutte le attività metallurgiche della Fiat. Le Ferriere Fiat avevano continuato a lavorare con questa denominazione fino al 1978, anno di costituzione della Teksid. Di quella storia oggi non rimane più nulla o quasi: la nuova Torino si declina al futuro. [ale.mon.]